.

Riassunto del corso C.6–10: La guarigione del cieco nato

Questo corso (tenuto nel 1992–1993, paginazione GB1–GB85) offre uno studio approfondito, esegetico, teologico e liturgico del racconto evangelico di Giovanni 9. L'autore prende come punto di partenza la guarigione di un uomo cieco dalla nascita sul piano fisico, per addentrarsi nelle realtà religiose, spirituali e sottili dell'esistenza umana.

1. Introduzione ed esegesi di Giovanni 9

Il segno miracoloso nel giorno di sabato: Gesù incontra un uomo cieco dalla nascita. Fa del fango con la saliva, lo spalma sugli occhi dell'uomo e lo manda alla piscina di Siloe (che significa «l'Inviato»). L'uomo ritorna guarito.

Divisioni e reazioni: La guarigione compiuta di sabato provoca una profonda divisione tra i farisei e i capi giudei. Alcuni considerano Gesù un peccatore perché non osserva il sabato, mentre altri sostengono che un uomo peccatore non potrebbe compiere simili segni miracolosi. I genitori dell'uomo reagiscono con cautela, per timore di essere espulsi dalla sinagoga.

Il giudizio che opera una distinzione (Vedere e non vedere): Il cieco nato, ormai guarito, professa la propria fede in Gesù come Figlio dell'uomo. Gesù ne trae la seguente conclusione teologica: è venuto nel mondo per esercitare un giudizio. Coloro che riconoscono di «non vedere» (come il cieco) giungono a vedere; coloro che pretendono di «vedere» autonomamente (come i farisei) rimangono prigionieri del proprio peccato.

2. Principali temi teologici

A. Gesù come «l'Inviato» e la voce del Padre

Gesù si identifica esplicitamente come «l'Inviato» del Padre. Non parla né agisce di propria iniziativa, ma compie, istante dopo istante, ciò che ascolta dal Padre nel profondo della propria anima attraverso una «parola interiore». La fede nasce quando l'essere umano impara ad ascoltare questa voce interiore di Dio.

B. Il Figlio dell'uomo e la misericordia (Daniele)

Richiamandosi al libro di Daniele (Dn 7), il corso utilizza il termine apocalittico «Figlio dell'uomo». Mentre gli imperi pagani del mondo si comportano come «bestie» feroci e divoratrici, il Figlio dell'uomo rappresenta il vero Regno di Dio a misura d'uomo. Gesù esercita il proprio potere regale attraverso una benevolenza principesca (*philanthropia*): aiutare, vestire,

.

nutrire e guarire gratuitamente le persone con disabilità e coloro che si trovano nel bisogno.

C. Dinamismo biblico, forza vitale e «magia catartica»

Fede nella potenza (dinamismo): La Scrittura manifesta una fede marcata in una forza vitale divina (*ruach*, *pneuma*, *dynamis*) che agisce sulla natura e sull'essere umano.

Purificazione ed elevazione: I metodi e i rituali legati alla trasmissione della forza vitale — come l'uso di un bastone da parte di Mosè ed Eliseo, il contatto fisico o il distendersi sopra un defunto nei racconti relativi a Elia e Paolo — non vengono respinti da Dio, ma purificati dall'interno (*catarsi*) ed elevati al livello soprannaturale dello Spirito Santo di Dio.

Distinzione dalla magia pagana: Questo dinamismo divino si oppone direttamente alla magia autonoma e senza Dio, così come alla manipolazione satanica, che priva l'essere umano della propria libertà.

D. I due regni, la Trinità e l'Avversario

I due regni: La creazione è caratterizzata da una lotta tra il Regno di Dio, divino e umano, fondato sull'obbedienza nell'ascolto, sui Dieci Comandamenti e sullo Spirito, e l'impero bestiale del mondo, rappresentato dal Serpente/Satana e caratterizzato dalla menzogna, dall'omicidio, dall'autonomia e dall'avidità di denaro (*Mammona*), incarnata da Giuda Iscariota.

L'inabitazione della Trinità: Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo «stanno alla porta e bussano» alla porta dell'anima (Ap 3,20). Coloro che rispondono a questo invito con semplicità sono gli *anawim*, i piccoli e gli amici di Dio.

E. La divinizzazione (*theosis*)

Attraverso l'Incarnazione (*incarnatio*) di Cristo e l'effusione dello Spirito, i credenti ricevono la capacità di diventare «figli di Dio» e di partecipare alla natura divina (*theosis*). Credere significa essenzialmente «vedere» ciò che Dio compie.

3. Interpretazione attraverso la liturgia bizantina

Il corso analizza ampiamente gli inni liturgici — tra cui il Canone di Giuseppe di Tessalonica, le odi e gli idiomela — del tempo pasquale bizantino e della Settimana Santa.

.

L'«eterno presente» (*Hodie*): La liturgia non è un semplice ricordo del passato, bensì una parafrasi attualizzante che rende presente l'evento storico nell'«eterno oggi» di Dio.

Portata universale: Nella liturgia, il cieco nato rappresenta l'intera umanità, che vive nelle tenebre a causa del peccato originale, ma che viene illuminata e introdotta al mistero divino dal Logos incarnato, la Sapienza divina dell'Universo.

4. Gesù come chiaroveggente

Basandosi sia sui Vangeli sinottici sia sul Vangelo secondo Giovanni, il corso mostra che Gesù, nel corso della sua attività storica, presenta le caratteristiche di un «veggente» perfetto o chiaroveggente.

Penetrazione dell'anima: Gesù conosce e penetra i pensieri più profondi dell'essere umano.

Chiaroconoscenza e profezia: Egli possiede conoscenze che vanno oltre la normale percezione sensoriale. Ne sono esempi la conoscenza di Natanaele sotto il fico e della donna samaritana presso il pozzo, le predizioni della propria Passione e Risurrezione e del tradimento di Giuda, nonché la conoscenza anticipata delle opere miracolose.

Sensibilità: Egli percepisce fisicamente il fluire della forza vitale interiore (*dynamis*), come nel caso della donna che toccò l'orlo del suo mantello.

Secondo il corso, questa chiaroveggenza non è una forma vaga o esoterica di magia. Scaturisce dalla perfetta unione di Gesù con il Padre, in quanto Sapienza incarnata dell'Universo (*Logos*), e dal suo sguardo apocalittico sulla realtà spirituale e sulla fine dei tempi ormai imminente.

Conclusione

Il corso C.6–10 mostra come la guarigione del cieco nato costituisca un racconto chiave per l'intera economia della salvezza. A causa del peccato originale, l'umanità è cieca alla realtà divina. Cristo viene come l'Inviato e la Sapienza dell'Universo per aprire, attraverso lo Spirito Santo, gli «occhi dell'anima», liberare l'essere umano dal potere dell'impero bestiale del mondo e permettergli di partecipare alla sua stessa conoscenza e natura divine.